

## Lettera del Parroco



Cari fedeli,

**dopo i giorni intensi e santi nei quali abbiamo ospitato la statua della Madonna Pellegrina di Fatima**, ora portiamo la Grazia di quei momenti in ogni nostra casa con la benedizione natalizia.

La Benedizione rinnovata vi assicura che, ogni volta che varcherete la soglia della vostra casa, troverete il Signore Gesù ad accogliervi con la sua misericordia assieme alla sua santissima Madre.

Tenete presente l'orario in cui inizieremo le benedizioni delle vie.

Come sempre, potete utilizzare la busta per lasciare una liberissima offerta.

Stiamo sostenendo la spesa dell'Agorà ed è arrivato il momento dei pagamenti. **Vorrei ancora una volta contare sulla vostra generosità. Se ogni famiglia donasse almeno 20 euro, riusciremmo a pagare tutto l'impianto idraulico e di riscaldamento.**

Gli eventuali recuperi che segnalerete in Segreteria Parrocchiale saranno svolti dal Diacono.

Vi affido alla Madre di Dio!

Il vostro Parroco  
*Don Celestino Sigano*

## Gruppi di Ascolto

**Riprendono i Gruppi di Ascolto che saranno tenuti presso le seguenti famiglie:**

Lunedì 30 Ottobre ore 14.30

da Di Diego Scandroglio Carla, via Cervino 5

Lunedì 30 Ottobre ore 21.00

da Giani Tomasina, piazza San Carlo

Lunedì 30 Ottobre ore 21.00

da Zerini Beatrice, via Carducci 9

Martedì 31 Ottobre ore 15.00

da Sciuccati Antonio e Cesarina, via Adige 5

Giovedì 2 Novembre ore 21.00

da Martucci Caterina, via Oberdan 19



### Lunedì 6 Novembre

Ore 15.00. Via Boschi Belli, Baragiola, Gramsci, Cattaneo, Gobetti, Canavesi, Don Milani

### Martedì 7 Novembre

Ore 15.00. Via Como, Togliatti, Matteotti, Asiago, Cervi, Colombo, Vespucci

Ore 16.00. Via S. Francesco, Giovanni XXIII, Don Zerbi, Sole, Pirandello, dei Chiosi

### Mercoledì 8 Novembre

Ore 15.00. Via Carso, Dei Mille, Pordoi, Montello, Piave, Adige, Monte Grappa

Ore 16.00. Via Cervino, Condominio Maria Assunta

### Giovedì 9 Novembre

Ore 15.00. Via Monte Rosa, Spluga, Gran Sasso, Gran Paradiso, Campo dei Fiori, della Tognella, Carnera

Ore 16.00. Via Stelvio, Cascina Sciporina, S. Monte di Varese, Sabotino, Monte Bianco, Resegone

### Venerdì 10 Novembre

Ore 15.00. Via Pacinotti, Giorgione, Tintoretto, Diaz, Fermi, Raffaello Sanzio (da via Marconi a V. Europa)

### Lunedì 13 Novembre

Ore 15.00. Via Roma (fino a via Birago), Madonnina (fino a via Garibaldi), Filzi, Baracca, Sauro, Rossini

### Martedì 14 Novembre

Ore 15.00. Ore 16.00. Viale Europa, Belvedere, Dei Ronchi

Ore 16.00. Via L. da Vinci, Candiani, Tosi, Birago (da via Roma a via Marconi)

### Mercoledì 15 Novembre

Ore 15.00. Via Raffaello Sanzio (da via Marconi a via Roma), Sacco e Vanzetti, Caravaggio, Rossi, S. Vitale

Ore 16.00. Via Verdi, Piazzale Girola, Giotto, Via Girola

### Giovedì 16 Novembre

Ore 15.00. Via Marconi, Moneta Caglio, Galilei, Volta

Ore 16.00. Via Manzoni, Pellico, Carducci, Croce, Macallè, Birago (da via Marconi a viale Europa)

### Venerdì 17 Novembre

Ore 15.00. Via Cavour, Vicolo Cadorna

### Lunedì 20 Novembre

Ore 15.00. Via Mazzini, Adua

### Martedì 21 Novembre

Ore 15.00. Via Dante (fino a via Marconi), Terzaghi, Suor Giuliani

Ore 16.00. Via Dante (da via Marconi a viale Europa), Petrarca, Giorgetti

### Mercoledì 22 Novembre

Ore 15.00. Via Garibaldi, piazza S. Carlo, via Mayer

Ore 16.00. Piazza Martiri della Libertà, via Battisti

### Giovedì 23 Novembre

Ore 15.00. Vicolo Bennati, Canton lombardo

Ore 16.00. Via Roma/Madonnina (da via Garibaldi a piazza Martiri), Fiume, Cavallotti, Valle Olona

### Venerdì 24 Novembre

Ore 15.00. Via Oberdan, De Gasperi, Bissolati

### Lunedì 27 Novembre

Ore 15.00. Via Leopardi, Mattei, Boccaccio, Segantini, Sig. Cattaneo

### Martedì 28 Novembre

Ore 15.00. Via Primo Maggio, Quasimodo, Moro, XXV Aprile, Pisacane, 2 Giugno, Campagnola

Ore 16.00. Via E. Toti, A. Banfi, Fumagalli, Parini

### Mercoledì 29 Novembre

Ore 15.00. Via Pascoli, Caduti del lavoro, Buonarroti

Ore 16.00. Viale Italia, via F.lli Bandiera, Deledda, Ungaretti

**Le ditte verranno benedette in giorni a parte. I negozi verranno benedetti nello stesso giorno delle abitazioni secondo il calendario delle vie.**

### «Quella di Lutero? Non fu riforma, ma rivoluzione»

**C'è grande confusione oggi nel parlare di Lutero**, e bisogna dire chiaramente che dal punto di vista della teologia dogmatica, dal punto di vista della dottrina della Chiesa non fu affatto una riforma, ma una rivoluzione, cioè un cambiamento totale dei fondamenti della fede cattolica. Non è realistico sostenere che la sua intenzione fosse solo di lottare contro alcuni abusi delle indulgenze o contro i peccati della Chiesa rinascimentale. Abusi e azioni cattive sono sempre esistite nella Chiesa, non solo nel Rinascimento, e anche oggi ci sono. Siamo la Chiesa santa a causa della Grazia di Dio e dei sacramenti, ma tutti gli uomini di Chiesa sono peccatori, tutti hanno bisogno del perdono, della contrizione, della penitenza.

**Questa distinzione è molto importante.** E nel libro scritto da Lutero nel 1520, "De captivitate Babylonica ecclesiae", appare assolutamente chiaro che Lutero ha lasciato dietro di sé tutti i principi della fede cattolica, della Sacra Scrittura, della Tradizione apostolica, del magistero del Papa e dei Concili, dell'episcopato. In questo senso ha stravolto il concetto di sviluppo omogeneo della dottrina cristiana, così come spiegato nel Medioevo, arrivando a negare il sacramento quale segno efficace della grazia che vi è contenuta; ha sostituito questa efficacia oggettiva dei sacramenti con una fede soggettiva. Qui Lutero ha abolito cinque sacramenti, ha anche negato l'Eucarestia: il carattere sacrificale del sacramento dell'Eucarestia, e la reale conversione della sostanza del pane e del vino nella sostanza del corpo e del sangue di Gesù Cristo. E ancora: ha definito il sacramento dell'ordine episcopale, il sacramento dell'ordine, una invenzione del Papa - definito l'Anticristo - e non parte della Chiesa di Gesù Cristo. Noi diciamo invece che la gerarchia sacramentale, in comunione con il successore di Pietro, è elemento essenziale della Chiesa cattolica, non solo un principio di una organizzazione umana.

**Per questo non possiamo accettare che la riforma di Lutero** venga definita una riforma della Chiesa in senso cattolico. Quella cattolica è una riforma che è un rinnovamento della fede vissuta nella grazia, nel rinnovamento dei costumi, dell'etica, un rinnovamento spirituale e morale dei cristiani; non una nuova fondazione, una nuova Chiesa.

**È perciò inaccettabile affermare che la riforma di Lutero** «fu un evento dello Spirito Santo». È il contrario, fu contro lo Spirito Santo. Perché lo Spirito Santo aiuta la Chiesa a conservare la sua continuità tramite il magistero della Chiesa, soprattutto nel servizio del ministero Petri: su Pietro solo Gesù ha fondata la Sua Chiesa (Mt 16,18) che è «la Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità» (1Tim 3,15). Lo Spirito Santo non contraddice se stesso.

**Si sentono tante voci che parlano troppo entusiasticamente di Lutero**, non conoscendo esattamente la sua teologia, la sua polemica e gli effetti disastrosi di questo movimento che ha rappresentato la distruzione dell'unità di milioni di cristiani con la Chiesa cattolica. Noi possiamo valutare positivamente la sua

buona volontà, la lucida spiegazione dei misteri della fede comune ma non le sue affermazioni contro la fede cattolica, soprattutto per quel che riguarda i sacramenti e la struttura gerarchica-apostolica della Chiesa.

**Non è corretto neanche affermare che Lutero** aveva inizialmente buone intenzioni, intendendo con ciò che fu poi l'atteggiamento rigido della Chiesa a spingerlo sulla strada sbagliata. Non è vero: Lutero aveva sì intenzione di lottare contro il commercio delle indulgenze, ma l'obiettivo non era l'indulgenza come tale ma in quanto elemento del sacramento della penitenza.

**Non è neanche vero che la Chiesa abbia rifiutato il dialogo:** Lutero ebbe prima una disputa con Giovanni Eck, poi il Papa inviò come legato il cardinale Gaetano per dialogare con lui. Si può discutere sulle modalità ma quando si tratta della sostanza della dottrina, si deve affermare che l'autorità della Chiesa non ha commesso errori. Altrimenti si deve sostenere che la Chiesa ha insegnato per mille anni errori nella fede, quando sappiamo - e questo è elemento essenziale della dottrina - che la Chiesa non può errare nella trasmissione della salvezza nei sacramenti.

**Non si deve confondere sbagli personali**, i peccati delle persone della Chiesa con errori nella dottrina e nei sacramenti. Chi lo fa crede che la Chiesa sia solo una organizzazione fatta di uomini e nega il principio che Gesù stesso ha fondato la sua Chiesa e la protegge nella trasmissione della fede e della Grazia nei sacramenti tramite lo Spirito Santo. La Sua Chiesa non è un'organizzazione solo umana: è il corpo di Cristo, dove c'è la infallibilità del Concilio e del Papa in modalità precisamente descritte. Tutti i concili parlano della infallibilità del magistero, nella proposizione della fede cattolica. Nella confusione odierna in tanti sono arrivati invece a capovolgere la realtà: ritengono il papa infallibile quando parla privatamente, ma poi quando i papi di tutta la storia hanno proposto la fede cattolica dicono che è fallibile.

**Certo, sono passati 500 anni, non è più il tempo della polemica** ma della ricerca della riconciliazione: non però a costo della verità. Non si deve fare confusione. Se da una parte dobbiamo saper cogliere l'efficacia dello Spirito Santo in questi altri cristiani non cattolici che hanno buona volontà, che non hanno commesso personalmente questo peccato della separazione dalla Chiesa, dall'altra non possiamo cambiare la storia, ciò che è successo 500 anni fa. Una cosa è il desiderio di avere buone relazioni con i cristiani non cattolici di oggi, al fine di avvicinarci a una piena comunione con la gerarchia cattolica e con l'accettazione anche della tradizione apostolica secondo la dottrina cattolica; un'altra cosa è l'incomprensione o la falsificazione di ciò che è successo 500 anni fa e dell'effetto disastroso che ha avuto. Un effetto contrario alla volontà di Dio: «...Tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anche essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gio 17, 21).

del Cardinale Gerard L. Muller

### Per meditare sulla Solennità di Tutti i Santi

#### Il Paradiso non è una fiaba. E' l'abbraccio con Dio

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! **Questa è l'ultima catechesi sul tema della speranza cristiana**, che ci ha accompagnato dall'inizio di questo anno liturgico. E concluderò parlando del paradiso, come meta della nostra speranza.

**«Paradiso» è una delle ultime parole pronunciate da Gesù sulla croce**, rivolto al buon ladrone. Fermiamoci un momento su quella scena. Sulla croce, Gesù non è solo. Accanto a Lui, a destra e a sinistra, ci sono due malfattori. Forse, passando davanti a quelle tre croci issate sul Golgota, qualcuno tirò un sospiro di sollievo, pensando che finalmente veniva fatta giustizia mettendo a morte gente così. Accanto a Gesù c'è anche un reo confesso: uno che riconosce di aver meritato quel terribile supplizio. Lo chiamiamo il "buon ladrone", il quale, opponendosi all'altro, dice: noi riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni (cfr Lc 23,41).

Sul Calvario, in quel venerdì tragico e santo, Gesù giunge all'estremo della sua incarnazione, della sua solidarietà con noi peccatori. Lì si realizza quanto il profeta Isaia aveva detto del Servo sofferente: «E' stato annoverato tra gli empi» (53,12; cfr Lc 22,37).

**È là, sul Calvario, che Gesù ha l'ultimo appuntamento con un peccatore**, per spalancare anche a lui le porte del suo Regno. Questo è interessante: è l'unica volta che la parola "paradiso" compare nei vangeli. Gesù lo promette a un "povero diavolo" che sul legno della croce ha avuto il coraggio di rivolgergli la più umile delle richieste: «Ricordati di me quando entrerai nel tuo regno» (Lc 23,42). Non aveva opere di bene da far valere, non aveva niente, ma si affida a Gesù, che riconosce come innocente, buono, così diverso da lui (v. 41). È stata sufficiente quella parola di umile pentimento, per toccare il cuore di Gesù.

Il buon ladrone ci ricorda la nostra vera condizione davanti a Dio: che noi siamo suoi figli, che Lui prova compassione per noi, che Lui è disarmato ogni volta che gli manifestiamo la nostalgia del suo amore. Nelle camere di tanti ospedali o nelle celle delle prigioni questo miracolo si ripete innumerevoli volte: non c'è persona, per quanto abbia vissuto male, a cui resti solo la disperazione e sia proibita la grazia. Davanti a Dio ci presentiamo tutti a mani vuote, un po' come il pubblicano della parabola che si era fermato a pregare in fondo al tempio (cfr Lc 18,13). E ogni volta che un uomo, facendo l'ultimo esame di coscienza della sua vita, scopre che gli ammanchi superano di parecchio le opere di bene, non deve scoraggiarsi, ma affidarsi alla misericordia di Dio. E questo ci dà speranza, questo ci apre il cuore!

Dio è Padre, e fino all'ultimo aspetta il nostro ritorno. E al figlio prodigo ritornato, che incomincia a confessare le sue colpe, il padre chiude la bocca con un abbraccio (cfr Lc 15,20). Questo è Dio: così ci ama!

**Il paradiso non è un luogo da favola, e nemmeno un giardino incantato.** Il paradiso è l'abbraccio con Dio, Amore infinito, e ci entriamo grazie a Gesù, che è morto in croce per noi. Dove c'è Gesù, c'è la misericordia e la felicità; senza di Lui c'è il freddo e la tenebra. Nell'ora della morte, il cristiano ripete a Gesù: "Ricordati di me". E se anche non ci fosse più nessuno che si ricorda di noi, Gesù è lì, accanto a noi. Vuole portarci nel posto più bello che esiste. Ci vuole portare là con quel poco o tanto di bene che c'è stato nella nostra vita, perché nulla vada perduto di ciò che Lui aveva già redento. E nella casa del Padre porterà anche tutto ciò che in noi ha ancora bisogno di riscatto: le mancanze e gli sbagli di un'intera vita. È questa la meta della nostra esistenza: che tutto si compia, e venga trasformato in amore.

**Se crediamo questo, la morte smette di farci paura**, e possiamo anche sperare di partire da questo mondo in maniera serena, con tanta fiducia. Chi ha conosciuto Gesù, non teme più nulla. E potremo ripetere anche noi le parole del vecchio Simeone, anche lui benedetto dall'incontro con Cristo, dopo un'intera vita consumata nell'attesa: «Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza» (Lc 2,29-30).

**E in quell'istante, finalmente, non avremo più bisogno di nulla**, non vedremo più in maniera confusa. Non piangeremo più inutilmente, perché tutto è passato; anche le profezie, anche la conoscenza. Ma l'amore no, quello rimane. Perché «la carità non avrà mai fine» (cfr 1 Cor 13,8).